

## Susanna Sitzia

Renato Martinoni

*L'Italia in Svizzera. Lingua, cultura, viaggi, letteratura*

Venezia

Marsilio

2010

ISBN 978-88-317-9951-5

*L'Italia in Svizzera* è uno di quei lavori che germinano quando alla perizia negli studi letterari si somma l'approccio del comparatista. L'argomento è l'incontro culturale tra l'Italia e la Svizzera. *Lingua e cultura*, la prima delle due sezioni in cui è suddiviso il volume, introduce alla storia dei legami storici, culturali e soprattutto linguistici tra l'Italia e la Svizzera. Tra gli esempi significativi della presenza degli italiani in Svizzera e degli svizzeri in Italia di cui dà notizia la prima parte (da Füssli a Bachofen a Silone), il nome di Johann Caspar von Orelli anticipa il risalto dato nella seconda sezione di questo lavoro a quelle figure di intellettuali che hanno svolto un ruolo di mediazione tra le due culture. La seconda parte del volume, *Viaggi e letteratura*, comprende saggi inediti e saggi già pubblicati, alcuni riproposti senza modifiche, altri rielaborati: i tredici capitoli illustrano il dialogo tra l'Italia e la Svizzera nelle diverse forme in cui si è manifestato dal Settecento a oggi, dalla letteratura di viaggio alla traduzione. Martinoni non manca di rilevare l'emergere e il persistere di *mirages* e *images* dell'Italia in Svizzera e viceversa. Per non dar conferma del radicamento di questi stereotipi si eviterà il paragone con la precisione dell'orologio svizzero, ma di questo lavoro va segnalata in primo luogo l'accuratezza. Le indagini perseguono l'approfondimento fino al dettaglio, una precisione di cui è complice la lunga frequentazione delle opere di cui questo libro tratta e di cui Martinoni ha curato alcune edizioni, e che discende da una idea dello studio del fatto letterario che non sottovaluta l'utilità dell'attenzione ad ogni sua specificità; grazie all'abilità narrativa dell'autore, l'attenzione al particolare non grava sulla lettura ma concorre a renderla interessante. Martinoni racconta dunque *L'Italia in Svizzera*, e con una minuziosa ricostruzione degli itinerari scorta il lettore attraverso i sentieri alpini. Dalla relazione, dall'epistolario e dalle note di viaggio di Alessandro Volta, dove lo scienziato annota le alterne emozioni di delizia e sgomento suscitate dal paesaggio alpino, emerge un'immagine della Svizzera nella seconda metà del Settecento, mentre l'immagine dell'Italia di fine Settecento affiora dai ricordi dei viaggi in Italia di Karl Viktor von Bonstetten. Il titolo della sezione, *Viaggi e letteratura*, non fa riferimento unicamente ai testi odepotici: piuttosto sembra indicare nel viaggio la dimensione attraverso la quale si è realizzato l'incontro tra le due culture. Il binomio *Viaggi e letteratura* può essere riferito infatti oltre che ai viaggi degli intellettuali, al viaggio dei testi, siano essi viaggi concreti, come quelli dei codici trasportati dalla Svizzera all'Italia in epoca umanistica, o i viaggi del testo che trasmigra dall'una all'altra lingua nella traduzione. Non meno rilevante della letteratura di viaggio è lo studio della documentazione archivistica, e un altro nucleo importante di questo lavoro è costituito dagli studi sulla traduzione. Nel volume la sequenza dei vari argomenti, rispettosa della cronologia, permette di seguire i diversi momenti dell'incontro tra i due paesi dalla metà del Settecento fino ai nostri giorni; benché nell'opera i capitoli siano stati così ordinati, qui si darà conto del loro contenuto, per quanto possibile, accorpando i saggi che appaiono in vario modo accomunati.

*I «Sepolcri» a Zurigo. Von Orelli e Foscolo* amplia l'omonimo saggio compreso in AA. VV., «*A egregie cose*». *Studi sui «Sepolcri» di Ugo Foscolo*, a cura di Fabio Danelon, Venezia, Marsilio, 2008, rispetto al quale per esempio è stata perfezionata la trascrizione degli autografi di von Orelli. Il saggio ricostruisce il periodo della permanenza in Italia di von Orelli, giunto a Bergamo nel 1807, i suoi studi di lingua e letteratura, che daranno luogo alla pubblicazione a Zurigo di *Contributi intorno alla storia della poesia italiana* nel 1810, il suo lavoro di traduzione, in particolare delle opere di Foscolo. Non a caso l'autore si sofferma sull'episodio dell'incontro a Milano nel 1811 tra von

Orelli e Foscolo, durante il quale il poeta, appreso da von Orelli della sua traduzione in tedesco dei *Sepolcri*, ne ricevette immediate rassicurazioni sul fatto che non sarebbe stata stampata: le due redazioni della traduzione dei *Sepolcri* rimasero inedite e sono conservate a Zurigo. Non è improbabile un nuovo incontro poco prima della pubblicazione della traduzione di von Orelli dell'*Ortis* nel 1817, come suggerisce un autografo foscoliano che documenta un dono del poeta a von Orelli, consegnato alla madre di von Orelli a Zurigo il 18 giugno 1816. Più facilmente ricostruibile tramite documenti epistolari, è il rapporto tra Foscolo e Giuseppe Bottelli, traduttore in esametri latini dei *Sepolcri*: del viaggio in Svizzera del 1825 di Bottelli si riepiloga l'itinerario, percorso con il supporto della guida scritta da Johann Gottfried Ebel; il capitolo ripropone il saggio omonimo «*Uomini che, parlando, e' son però liberi*». *Il viaggio foscoliano di Giuseppe Bottelli*, «Versants», 50, 2005. Il saggio *Traduzioni poetiche incrociate. Salvatore Quasimodo e Pericle Patocchi*, inedito, è dedicato alla traduzione francese delle poesie di Quasimodo realizzata da Patocchi, e alla traduzione italiana di *Chemin de Croix* di Patocchi realizzata da Quasimodo. Un altro punto di partenza nell'indagine del rapporto tra gli scrittori italiani e la Svizzera è il premio letterario «Libera Stampa», nei saggi «*Nella libera e laica Svizzera*». *Leonardo Sciascia e il Ticino* (compreso in AA. VV., *Sciascia, scrittore europeo*, a cura di Michelangelo Picone, Pietro De Marchi e Tatiana Crivelli, Basel-Boston-Berlin, Birkhäuser, 1994) e *Bricciche svizzero-italiane per Vittorio Sereni. Il premio «Libera stampa» e una collaborazione radiofonica* (che riprende due saggi pubblicati in «Versants», 16, 1989 e in «Bloc Notes», 22, 1990).

Alla particolare affezione di Martinoni nei confronti di Campana, che si nota fin dall'epigrafe della *Prefazione*, non è del tutto estranea, suggerisce l'*Introduzione*, la scelta di un dipinto di Segantini per l'immagine di copertina. Inedito, il saggio «*Le Alpi il bianco delicato mistero*». *Dino Campana e la Svizzera*, oltre che ricostruire i viaggi di Campana in Svizzera, precisa che la lettura di Freud e di Abraham dovette avvenire nella biblioteca di Basilea, evidenzia la presenza della Svizzera nei testi poetici, dalle Alpi a Berna e al «ponte che passa l'Aar» di *Arabesco-Olimpia*, che «è verosimilmente quello di Nydeck» (p. 191), e riconduce la predilezione di Campana per la Svizzera alla «avversione ai nazionalismi» e al «carattere plurilinguistico e multiculturale» (p. 196) di quella che è stata sia nell'Ottocento che nel Novecento una meta nei viaggi degli scrittori italiani che hanno scelto la via dell'espatrio. La Svizzera è un luogo di libertà e di formazione nella fuga di Piero Chiara, che ha varcato spesso il confine anche se, si precisa in questo saggio (già comparso in «Studi Novecenteschi», 74, 2007), fra Chiara e la cultura elvetica italiana «sono comunque rimaste chiuse alcune frontiere» (p. 258). Se del contenuto dei testi si volesse indicare la distribuzione geografica, risulterebbe San Gallo. Il titolo del saggio «*Il carcere di Quintiliano*». *San Gallo nella letteratura italiana* (già comparso in AA. VV., *Sankt Gallen und Italien / San Gallo e l'Italia*, a cura di R. Martinoni e Ernst Tremp, Sankt Gallen, Stiftsbibliothek-Società Dante Alighieri, 2008) evoca l'episodio di cui è protagonista Poggio Bracciolini, ma a San Gallo si lega non solo la scoperta di importanti codici in epoca umanistica. San Gallo per esempio è uno dei luoghi ricordati da Diego Valeri nel *Taccuino svizzero* (1942-1945), ed è un luogo letterario nella narrativa italiana contemporanea, nel romanzo *Biglietto d'amore* di Laura Mancinelli. La Biblioteca Cantonale Vadiana di San Gallo custodisce documenti crociani di notevole interesse, di cui dà notizia il capitolo *Partenope «in visceribus Alpium»*. *Il Fondo Croce di San Gallo* (già pubblicato in AA. VV., *Documenti di cultura italiana negli archivi svizzeri*, a cura di Raffaella Castagnola, Firenze, Cesati, 2001). I materiali appartenuti a Giovanni Castellano, da lui raccolti tra il 1908 e il 1936, comprendono autografi crociani e circa settecento documenti epistolari. Martinoni dà conto del lavoro di catalogazione compiuto nell'ordinamento dei materiali d'archivio. Anche per la speciale attenzione rivolta alla documentazione archivistica, il contributo di Martinoni pone le basi per ulteriori incontri tra l'Italia e la Svizzera. In una mappa degli incontri tra l'Italia e la Svizzera non potrebbe mancare Zurigo, nell'esilio di Foscolo, nel viaggio di Bottelli, nello studio dei lavori del filologo von Orelli, e nei saggi dedicati al periodo zurighese degli italianisti De Sanctis e Isella. *Francesco De Sanctis a Zurigo (1856-1860)* ripropone il saggio compreso in AA. VV., *Francesco De Sanctis nella storia della cultura*, a cura di Carlo Muscetta, Bari-Roma, Laterza, 1984. L'ultimo saggio del volume, *Quelle serate allo*

«Stroh Hof». *Un ricordo zurighese di Dante Isella* (si legge anche in AA. VV., *Ricordo di Dante Isella*, a cura di Silvana Lattmann, Milano, Arti Grafiche Zacchetti, 2008), è a sua volta, come altri testi qui analizzati, una testimonianza autobiografica de *L'Italia in Svizzera*. Completa il volume un *Indice dei nomi* a cura di Amanda Cramerì.